CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 12 luglio 2023

12-LUG-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Serata-evento organizzata nei giardini della Rocca dei Rettori, presenta Fatima Trotta

Confindustria, imprese sotto le stelle

09277 09277

Saranno premiate le realtà produttive che si sono più contraddistinte nel corso dell'anno

DI TITTA FERRETTI BUONO



BENEVENTO. È programmato per questa sera, presso i giardini della Rocca dei Rettori a Benevento, con inizio alle ore 19.00, l'evento "Imprese Stellari".
L'evento nasce come un momento per celebrare le IMPRESE che sono le vere protagoniste della serata.
Obiettivo della serata è quello di premiare le imprese che si sono contraddistinte per qualche motivazione.
Molte di loro sono conosciute più fuori, che in casa e portano in alto il nome del Sannio, con la loro capacità creativa, la tenacia, la resilienza, l'abilità di sollevarsi anche dopo le cadute.
Soprattutto queste aziende contribuiscono a creare benessere e ricchezza sul territorio, offrendo occupazione a migliaia di persone.
Si tratta di un momento celebrativo delle imprese, una occasione di festa nella quale premiare le aziende valorizzandone i molteplici successi e dare il benvenuto alle imprese nuove associate. Alla serata, condotta dalla presentatrice Fatima Trotta, interverranno il Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito, le Imprese e numerose Autorità ed Istituzioni.
Tra gli altri, è stato appositamente istituito un premio speciale che sarà conferito da Banco BPM, sponsor dell'evento.
Si tratta di un evento eccezionale nel corso del quale le aziende sono le protagoniste.
Una iniziativa fortemente voluta dal presidente di confindustria Oreste Vigorito che in una nota trasmessa alle imprese ha raccontato come nel corso della sua esperienza ha avuto modo di conoscere molte realtà produttive straordinarie e innovative, che offrono lavoro a migliaia di persone e che contribuiscono in maniera considerevole alla formazione del PIL provinciale.
Molto spesso le imprese lavorano nel nascondimento totale, conosciuti più fuori provincia e fuori regione che in casa.
Da queste riflessioni nasce la volontà di Confindustria Benevento di dedicare un momento celebrativo esclusivo per le imprese , una occasione di festa nella quale accendere i riflettore sul motore della nostra economia e della nostra società.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Confindustria, imprese sotto le stelle

Superficie 26 %

12-LUG-2023
da pag. 7 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'evento voluto per accogliere nuove aziende socie e celebrare quelle storiche

Confindustria celebra le 'imprese stellari'

Confindustria Benevento sta operando per ampliare la proria base associativa e potenziare quella attuale, che rappresenta una base strutturale solida e di estremo rilievo con 330 aziende iscritte che rappresentano circa 10mila addetti ed oltre un miliardo e mezzo di fatturato, dunque una parte rilevante, assolutamente prioritaria, della struttura imprenditoriale, della platea lavoratori e della ricchezza prodotta sul territorio.

Questa sera con un evento organizzato in città presso i giardini della Rocca dei Rettori Confindustria Benevento celebra le sue "Imprese stellari", con un evento celebrativo sia per solennizzare l'ingresso di nuove aziende socie che per celebrare quelle storiche.

A condurre una serata che si preannuncia frizzante la conduttrice televisiva Fatima Trotta.

A fare gli onori di casa e illustrare lo stato dell'arte per Confindustria e dunque per il territorio e la sua economia, il presidente Oreste Vigorito. La serata vedrà intervenire esponenti istituzionali e imprenditori.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

12-LUG-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONGIUNTURA ISTAT

Produzione industriale, rimbalzo (+1,6%) a maggio

Giovanna Mancini — a pag. 4

Produzione industriale in rimbalzo a maggio: +1,6%

Istat. Dopo quattro mesi, arriva un recupero congiunturale: bene farmaci, auto e computer
Rispetto al maggio 2022 il dato è in calo: -3,7%

Sulla manifattura pesa la frenata tedesca, il rallentamento Usa e una ripresa della Cina sotto le aspettative

Giovanna Mancini

Un rimbalzo su cui, dopo quattro mesi consecutivi di flessione, pochi si fanno illusioni: l'aumento dell'1,6% della produzione industriale registrato a maggio dall'Istat rispetto al mese precedente non segna l'inversione di una tendenza al rallentamento generale dell'economia italiana, ma semmai un «rimbalzo tecnico, comunque non sufficiente a invertire il crollo cumulato dei mesi precedenti», osserva Andrea Volpi, economista di Intesa Sanpaolo.

Il confronto rispetto a maggio dello scorso anno segna del resto un -3,7% (comunque più contenuto del -7,2% registrato in aprile) e il dato cumulato gennaio-maggio è inferiore del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2022. In termini congiunturali, ovvero rispetto ad aprile, l'indice destagionalizzato mensile ha visto aumenti in tutti i principali raggruppamenti produttivi: i beni strumentali hanno guadagnato l'1,4%, i beni intermedi l'1,2%, i beni di consumo l'1,1%, mentre l'energia è risultata stabile (+0,1%). A livello di singoli comparti, segnali positivi si sono registrati soprattutto per l'alimentare (+2,5%), la farmaceutica (+2,1%), i mezzi di trasporto (+2,6%) e l'elettronica (+4,2%), mentre il calo ha interessato soprattutto fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-13,7%), moda (-2%), legno, carta e stampa (-0,7%), apparecchiature elettriche (-0,7%) e chimica (-0,3%).

Su base annua, lo scenario rimane di flessione marcata, con alcuni settori in forte difficoltà: coke e petroliferi (-19%), legno, carta e stampa (-15,8%), tessile-abbigliamento-accessori (-10,3%), prodotti chimici (-10,2%). Pesano la frenata della Germania, il rallentamento degli Stati Uniti, oltre a una ripresa della Cina inferiore alle aspettative. Ma anche la debolezza della domanda interna, dovuta soprattutto agli effetti di un'inflazione ancora elevata, sebbene in rallentamento. Fanno eccezione, come già in aprile, la farmaceutica, che cresce dell'8,9%, la fabbricazione di mezzi di trasporto (+8,4%) e quella di prodotti elettronici (+5,1%).

La produzione manifatturiera nel suo insieme scende dunque del 3,4% rispetto al maggio 2022. Ecco perché gli analisti sembrano cauti nell'interpretare questo rimbalzo, soprattutto se associato ad altri indicatori, «in particolare quelli che ci proiettano verso giugno – osserva l'economista Sergio De Nardis – come l'indice della fiducia delle imprese e l'indice dei responsabili acquisti, che continuano a essere deboli». Il recupero della produzione registrato a maggio sembra essere «la correzione di una caduta forse eccessiva nei mesi precedenti, ma non tale da contenere il calo della produzione nel secondo trimestre, che sarà comunque negativa – aggiunge De Nardis – e questo interessa anche per le implicazioni sul Pil». C'è stata infatti sicuramente una frenata del Pil nel secondo trimestre, dopo l'aumento dello 0,6% rilevato dall'Istat nei primi tre mesi dell'anno, ma è difficile prevedere se questo si tradurrà in un Pil negativo oppure no. «Forse di poco, appena sotto lo zero, ma credo che sarà negativo – dice De Nardis – perché anche dal settore delle costruzioni arrivano segni di debolezza e non basta, a compensare, il buon andamento dei servizi, che comunque rallentano anch'essi rispetto al primo trimestre».

Anche Andrea Volpi ritiene «im-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

probabile una significativa riaccelerazione della produzione industriale nei prossimi mesi». La direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo prevede infatti una contrazione dell'1,5% circa nel secondo trimestre. Almeno per il momento, tuttavia, «i servizi sembrano abbastanza forti da compensare la recessione del settore manifatturiero», aggiunge Volpi. Per quanto riguarda il Pil, Intesa Sanpaolo stima che la crescita rallenterà nel secondo trimestre a +0,1% su base annua, mentre potrebbe attestarsi intorno allo 0,2% nei due trimestri successivi.

Più ottimistica la lettura che dà Lucio Poma, capo economista di Nomisma: «I dati della produzione industriale vanno letti nel medio periodo: se guardiamo agli ultimi tre anni, dopo il forte rimbalzo del 2021, è rimasta tendenzialmente costante nei volumi complessivi, così come nel fatturato». Altri indicatori, come il fatturato dell'industria, il commercio extra-europeo, l'occupazione e la fiducia dei consumatori, riflettono secondo Poma un'economia italiana ancora in salute. «Certo, il rallentamento della Germania preoccupa, così come gli effetti della politica monetaria della Bce, ma il quadro a mio avviso rimane positivo», aggiunge Poma. Che guardando ai settori in maggiore sofferenza aggiunge una considerazione: «Comparti più tradizionali, come il legno-arredo o la moda, risentono ancora di una polarizzazione tra una minoranza di grandi aziende, di livello più alto, che va molto bene, soprattutto all'estero, e imprese medio piccole, più in difficoltà, che trascinano il dato medio verso il basso. Viceversa, osserva l'economista, in settori come la farmaceutica, il packaging e l'automotive, la presenza di pochi grandi gruppi che detengono la maggioranza del fatturato, consente di raggiungere risultati medi più alti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFATTURA

-3,4%

La manifattura
Nonostante il recupero congiunturale (+1,4% su aprile), a maggio rimane negativa la produzione per l'industria manifatturiera (escluse attività estrattive e fornitura di energia), in calo del 3,4% rispetto al maggio 2022

-19%

Settori in difficoltà
Tra i settori in maggiore difficoltà troviamo la fabbricazione di coke e petroliferi raffinati (-19%), ma anche legno e carta, abbigliamento e chimica

AUTOMOTIVE

Auto in crescita dell'8%, focus su Stellantis

Cresce la produzione di auto in Italia nel mese di maggio. L'elaborazione dell'Anfia sui dati Istat rivela che i modelli prodotti sono stati 237mila, l'8,7% in più nel mese e il 12,9% nel cumulato. Il settore nel suo complesso è cresciuto del 5,3% su maggio 2022, mentre nei primi cinque mesi del 2023 l'incremento è stato del 4,4% a fronte però di una contrazione da inizio anni dell'indice di produzione dei componenti. Il settore automotive dunque resta al centro dell'agenda del Governo con il ministro Adolfo Urso che, dopo l'incontro con il ceo di Stellantis Carlos Tavares, ha convocato al Mimit i presidenti delle Regioni dell'auto (26 luglio), i segretari dei metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil e Ugl (24 luglio) e l'Anfia (27 luglio), a cui fanno capo le imprese della filiera dell'automotive. L'iniziativa si inserisce nel quadro della definizione dell'accordo di transizione tra il Governo e l'azienda.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

Nuovo balzo per l'industria dei farmaci

L'industria farmaceutica continua la sua corsa e «si conferma il primo settore per la crescita e tra i pochi con un segno decisamente positivo, in una fase congiunturale delicata per l'Italia», dice il presidente di Farmindustria, Marcello Cattani, commentando i dati Istat sulla produzione di maggio, che registrano un aumento dell'8,9% rispetto a maggio del 2022, con un dato cumulato nei primi 5 mesi di +9,6%. «Ci confermiamo come un motore del made in Italy e un settore strategico per la tenuta dell'economia», continua Cattani. La crescita è sempre trainata dall'export che segna un +18% nei primi 4 mesi dell'anno, con effetti positivi anche per l'occupazione che «è in crescita del 2% nel periodo gennaio aprile 2023 rispetto al 2022», spiega Cattani. Resta però molto preoccupante «il nodo dell'aumento dei costi, come quelli per l'energia». Tutto questo rende urgenti le azioni «per essere più attrattivi, ovvero ridurre i costi complessivi sulle aziende e il pay back».

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FEDERLEGNO

Legno in calo del 17%, arredo giù dell'8,5%

Per l'industria del legno, della carta e della stampa, maggio conferma il forte calo già registrato in aprile, con un -15,8% nel confronto con maggio 2022, che segue il -17,2% di aprile. Guardando in modo specifico alla filiera del legno-arredo, i dati elaborati dal Centro studi di FederlegnoArredo (sempre base Istat) segnano un calo del 17,4% per il comparto del legno e dell'8,5% per il sistema arredamento. «Ci attendevamo una frenata, in parte fisiologica, dopo due anni di crescita straordinaria – spiega Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo –. Anche nel periodo gennaio-maggio, registriamo una flessione del 14% per il legno e del 5,4% per il mobile». A incidere su questi numeri sono diversi fattori, spiega Feltrin: «In Italia pesa la perdita di efficacia dei bonus edilizi. Per l'estero, pesano il rallentamento della domanda globale, in particolare della Germania e degli Stati Uniti, che negli ultimi due anno avevano registrato aumenti molto forti.

—Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OIL

Tonfo del 19% per coke e petroliferi

La fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati è uno dei settori che ha registrato la flessione più ampia. Il cui andamento risente della discesa, nei primi mesi del 2023, dei prezzi delle commodity dopo le fiammate che hanno caratterizzato il 2022, frutto del combinato disposto tra la crisi energetica e gli effetti del conflitto russo-ucraino. Se si guarda alle tabelle, contenute nella nota diffusa ieri dall'istituto, e si prendono in considerazione i dati destagionalizzati, il comparto, composto da 14 raffinerie, solo a maggio, ha fatto segnare una contrazione del 13,7%, condizionata dal fermo di due dei suddetti impianti per manutenzione degli stessi, mentre nella media del periodo marzo-maggio, l'asticella era cresciuta dell'1,5 per cento. Una piccola variazione positiva, insomma. Che però viene meno se si considera, come detto, l'indice complessivo a maggio corretto però per gli effetti di calendario: -19 per cento. Ma il calo si riduce allo 0,9% se si misura, invece, il livello della produzione da gennaio a maggio.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-3,7%

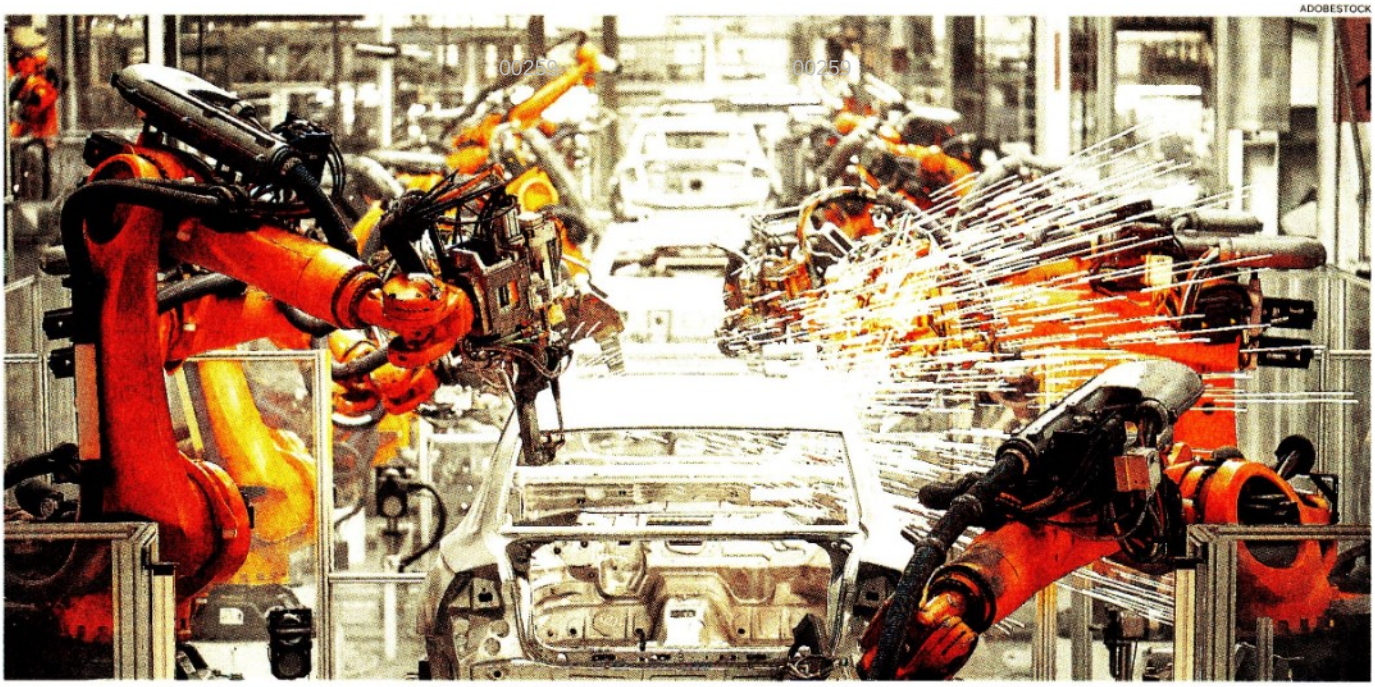
IL CALO TENDENZIALE SUL 2022
A maggio 2023 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dell'1,6% rispetto ad aprile. Nella media del periodo marzo-maggio il livello della produzione diminuisce dell'1,8% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 3,7%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ADOBESTOCK



La ripresa dell'auto. Anche nel mese di maggio il settore automotive ha segnato una crescita dopo il tracollo del 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

12-LUG-2023
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ISTAT

Con il salario minimo a 9 euro aumenti totali oltre 2,8 miliardi

I rapporti con retribuzione oraria inferiore ai 9 euro lordi sono quasi un quinto del totale (il 18,2%, circa 3,6 milioni di rapporti) e coinvolgono circa 3 milioni di lavoratori. Lo rileva l'Istat, audito ieri in commissione Lavoro alla Camera sulle proposte di legge sul salario minimo. Innalzare quindi a 9 euro i 3,6 milioni di rapporti, tra i quali 2,8 sono per qualifica operaio, comporterebbe un incremento medio annuale pari a circa 804 euro pro-rapporto, con un aumento complessivo del monte salari stimato in oltre 2,8 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675



12-LUG-2023
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Salario minimo strada lunga, intervenire sugli appalti

00250 00259

Il dibattito

Per il presidente Openjobmetis, Vittorelli, le anomalie sono troppe

Cristina Casadei

«Nel dibattito sul salario minimo, siamo favorevoli al fatto che possa portare a un ulteriore accreditamento di questo tema presso il Governo. La verità, però, è che è molto facile presentare una proposta. Poi metterla a terra dal punto di vista normativo è complicato». A parlare è Marco Vittorelli, presidente di Openjobmetis, prima e unica agenzia per il lavoro quotata in Borsa italiana ad aver migliorato il rating Esg, rilasciato da Morningstar Sustainalytics, classificandosi tra le migliori tre società nel settore hr. Per il manager «non si può trascurare che l'iter è medio lungo. Ci sono i decreti attuativi e poi c'è la contrattazione perché tutti i contratti che sono al di sotto del salario minimo devono recepirlo. Servono anni», spiega.

Nel frattempo, però, ci sono tante cose che potrebbero essere fatte per favorire la giusta retribuzione per centinaia di migliaia di lavoratori. «La prima è sicuramente fare emergere le zone nere e grigie del lavoro, su cui va riconosciuto un ruolo alle agenzie per il lavoro che sono autorizzate dal Ministero del lavoro e operano nella totale legalità con i diversi strumenti contrattuali a disposizione (da somministrazione ad appalto, da formazione a ricerca e selezione, da ricollocazione a gestione politiche attive) - continua Vittorelli -. Ogni strumento segue regole normative proprie, ma come Agenzie per il Lavoro l'obiettivo è sempre quello di una retribuzione coerente con il lavoro svolto». Per fare due esempi, Vittorelli, dice che «il contratto di somministrazione di lavoro prevede che la risorsa sia assunta dall'agenzia con lo stesso contratto applicato dall'azienda cliente in cui va a prestare la propria manodopera. Nel servizio di appalto, invece, prevedendo piena autonomia imprenditoriale nell'erogazione del servizio e nella gestione del personale, si può applicare un contratto indipendente dall'azienda committente, ma pur sempre adeguato al servizio prestato».

Un altro tema importante e urgente, continua Vittorelli, «è quello di colf e badanti. Il fatto di non poter dedurre parte o gran parte della retribuzione dei lavoratori, oggi, fa sì che un milione di persone non riesca ad emergere dal lavoro nero. Se si desse la possibilità di poter inserire per ciascuna famiglia una deduzione per badanti, sicuramente questo aiuterebbe, con il risultato di favorire il pagamento delle tasse da parte di tutti e il versamento dei contributi dei lavoratori. Poter dare una detrazione più alta possibile è un elemento importante per fare emergere centinaia di migliaia di persone da una condizione disagiata». Se sul tema del salario minimo sembra esserci molto da lavorare, per Vittorelli un risultato importante è invece quello raggiunto con il decreto lavoro. «Non possiamo che accoglierlo a braccia aperte, perché contiene semplificazioni molto importanti sui contratti a termine, per esempio, e quindi facilita il lavoro di chi come noi deve rispettare la normativa e i contratti. Lo consideriamo positivo per i riflessi che avrà nel mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO VITTORELLI
È presidente di Openjobmetis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675



Superficie 13 %

12-LUG-2023
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Progetto della rete unica in stand by, arriva il nuovo piano di Open Fiber

Tlc/1

Il 25 luglio atteso al cda il documento con i target finanziari e industriali

Per la prima volta comprese anche le aree grigie da cablare a 1 Giga

Andrea Biondi

Dalle parti di Open Fiber il tema rete unica sembra ormai alle spalle. Anche se la storia ha insegnato che su partite così non si può mai dire mai, la società wholesale controllata da Cdp Equity (60%) e Macquarie (40%) ha virato con decisione sul suo piano industriale. Mettendo di lato il tema rete unica con Tim.

A quanto risulta a *Il Sole 24 Ore* è prevista per il 25 luglio la riunione del cda di Open Fiber in cui dovrebbe arrivare al dunque il nuovo piano industriale della società. L'interesse di Cdp e Macquarie per la rete Tim – l'ultima offerta è stata quella di 19,3 miliardi, alla quale è stata preferita la proposta di Kkr – ha in qualche modo impedito di fare programmazioni differenti. Ora, con la scelta dello scorso 23 giugno – caduta, come detto, su Kkr - quella partita è finita nel congelatore e l'attenzione si sarebbe subito spostata su Open Fiber e sul suo piano industriale da aggiornare.

Lato Tim la scelta del cda dell'ex monopolista di concedere fino al 30 settembre al fondo Usa (che ha messo sul piatto 23 miliardi ma compresi di varie condizioni ed earn-out) per negoziare i termini di acquisto è stata seguita da un lavoro avviato con Kkr e che si vorrebbe portare comunque a termine prima del 30 settembre.

Nella metà campo di Cdp e Macquarie resta invece sempre sullo sfondo, o meglio al momento è "in sonno", l'ipotesi di lavoro lanciata da Macquarie di spacchettare Open Fiber, con il fondo australiano a prendersi le aree nere lasciando a Cdp quelle bianche e grigie. L'idea dello spezzatino, riportata per primo da *Il Sole 24 Ore* lo scorso 10 giugno, è ritenuta da Macquarie congeniale per aggirare le problematiche antitrust in grado di pesare sull'eventuale piano di unire i destini di Tim e Open Fiber. Dare le aree nere a Macquarie, tenendola fuori dal deal, significherebbe per gli australiani lasciare Cdp libera di muoversi verso la rete Tim (insieme con Kkr preferibilmente). Cosa che invece la Cassa non potrebbe fare – almeno a modo di vedere di Macquarie – senza il consenso del fondo australiano con cui condivide l'investimento in Open Fiber.

Non c'è unità di vedute sul punto fra i due soci. Per ora quindi l'unica mossa "ufficiale" è concentrarsi sul nuovo piano industriale per la società che ha chiuso il 2022 con ricavi per 470 milioni e una perdita di 162 milioni che però nel bilancio è bollata come «indicatore ancora poco significativo in quanto tipico di un business infrastrutturale in fase di sviluppo».

Questo piano, per la prima volta, comprenderà anche le aree grigie da cablare come da bando Piano Italia a 1 Giga. Gli investimenti complessivi del piano – che ha un orizzonte decennale e quindi, nella fattispecie al 2032 – a quanto risulta al Sole 24 Ore, salirebbero così a 10 miliardi aggiunti ai 6,2 già investiti al 30 dicembre 2022.

Sul versante della aree grigie, il piano – che fa leva su fondi del Pnrr – registra l'obiettivo mancato per civici coperti sia del 31 dicembre (1% dei numeri civici), sia del 30 giugno (15%). A fine maggio eravamo a 123.469 civici connessi, cioè l'1,8% dei 6,87 milioni previsti dalla concessione. In pratica ne mancano all'appello oltre 900mila, di cui 430.400 in lavorazione. Open Fiber è all'1,9% dei civici collegati, Tim all'1,6%. In questo quadro sono anche da considerare gli effetti dell'esito delle verifiche sul campo (walk in) quasi concluse da cui emergerebbe che negli 8 lotti (e 9 regioni) vinti da Open Fiber ci sarebbe il 40% di civici "fantasma" o comunque da non coprire. Il 31 luglio è prevista dalla convenzione la fine dei walk in. E così le prossime milestone (da quella di dicembre) saranno ricalcolate sulla base dei civici reali.

Se questa è la situazione nelle aree grigie, in quelle bianche - figlie della strategia banda ultralarga del Governo Renzi che ha portato alla nascita di Open Fiber (allora grazie a Enel) – il ritardo è ormai conclamato: la copertura si concluderà nel terzo trimestre 2024. E in ballo ci sono penali richieste da Infratel (e contro le quali Of si è mossa facendo ricorso) per 50 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

470 milioni

I RICAVI
Il gruppo ha chiuso il 2022 con ricavi per 470 milioni e una perdita di 162 milioni



IMAGOECONOMICA

Al lavoro. Per il cda di Open Fiber martedì 25 esame nel nuovo piano industriale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

12-LUG-2023
da pag. 34 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rcs Academy

00259 00259

Impresa e futuro, top manager a confronto

Oggi la terza edizione del CEO Talk «L'impresa del Futuro. Sostenibile, inclusiva e tecnologica» organizzato da RCS Academy in collaborazione con il *Corriere* e Boston Consulting Group. Un incontro a porte chiuse che vuole essere un momento di riflessione su alcuni temi chiave come i nuovi scenari geopolitici, le sfide del governo e il ruolo delle imprese. Alcune roundtable con i CEO di aziende leader sono l'occasione di approfondimento su finanza innovativa, sostenibilità e machine learning. Tra i presenti Urbano Cairo, presidente e ceo Rcs MediaGroup.

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739


Draghi: investimenti, Europa più unita
Treni e aerei in sciopero Ma Salvini: pronti ad agire

CORRIERE DELLA SERA

12-LUG-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il piano Fitto: intesa con l'Europa

Pnrr, ritardi e liti «Dieci modifiche per avere i fondi»

di **Federico Fubini** e **Enrico Marro**

Dal progetto Cinecittà agli asili nido. Dalle scuole d'infanzia al rinnovo del parco ferroviario e agli impianti per le ricariche delle auto elettriche. Dieci le modifiche per salvare i fondi del Pnrr. È l'accordo che il governo sta provando a chiudere con la Commissione europea per non perdere 16 miliardi. «C'è un'intesa», dice il ministro Fitto. Il Pd attacca: ritardi inaccettabili.

alle pagine **6** e **7**

Pnrr, dagli asili nido all'idrogeno le dieci modifiche del governo

Fitto: intesa con l'Unione. Schlein attacca: ritardi inaccettabili, Meloni venga in Parlamento

di **Enrico Marro**

ROMA Consapevole che i 27 obiettivi previsti dal Pnrr per i primi sei mesi del 2023 non sono stati conseguiti e quindi sarebbe stato impossibile chiedere a Bruxelles il pagamento della quarta rata da 16 miliardi, il governo ha concordato con la stessa commissione la possibilità di chiedere 10 modifiche agli obiettivi, al fine appunto di salvare la rata. Si va dalle colonnine elettriche al progetto Cinecittà, dai satelliti agli asili nido, dalle ferrovie all'idrogeno. L'altro ieri sera, dice il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, è stata raggiunta l'«intesa tecnica» con la commissione. Per questo è stata convocata ieri mattina la Cabina di regia a Palazzo Chigi: «Abbiamo approvato le modifiche e le presenteremo alla commissione», ha detto Fitto dopo la riunione. Il governo confida che, grazie a questa trattativa «preliminare» con Bruxelles, si possa evitare, una volta che verrà presentata la domanda, una fase di verifica lunga e ottenere il pagamento «per l'intero importo» della quarta rata.

Tempi lunghi

È evidente che i tempi si allungano. Ma Fitto ha sottolineato che «il termine del 30 giugno per il raggiungimento degli obiettivi semestrali è meramente indicativo». In questo contesto il ministro ha respinto le accuse delle opposizioni, sfidandole a muovere «addebiti specifici» imputabili a questo esecutivo. Fitto, infatti, ha più volte sottolineato come il governo Meloni stia attuando un Pnrr scritto dal precedente esecutivo Draghi e che gli obiettivi raggiunti nei primi due semestri del Pnrr erano per lo più di carattere normativo mentre adesso si tratta di realizzare investimenti. Di qui le difficoltà emerse. Tanto che la terza rata da 19 miliardi, relativa ai 55 obiettivi del secondo semestre 2023, non è stata ancora sbloccata da Bruxelles, anche se il ministro è apparso fiducioso in una soluzione a breve, negando anche in questo caso che il governo abbia mai preso in considerazione l'ipotesi di un pagamento parziale della rata.

Asili e colonnine

Le modifiche ai dieci obiettivi della quarta rata riguardano vari campi. Viene proposta una correzione del Progetto Cinecittà che inizialmente prevedeva 9 studi cinematografici. Stessa cosa per gli investimenti in Tecnologia satellitare per «evitare sovrapposizioni con gli investimenti privati». Per il programma asili nido non c'è un ridimensionamento dell'obiettivo finale (264.480 nuovi posti) ma, poiché non è stata chiusa la selezione dei progetti, si propone di procedere intanto con «l'aggiudicazione di un primo set di interventi» e poi di lanciare «un nuovo bando per raggiungere l'obiettivo finale», rispetto al quale, dice il governo, i ritardi sono dovuti a «circostanze oggettive», prime fra tutte il forte aumento dei prezzi. Una soluzione analoga viene prospettata sulle colonnine di ricarica elettrica. Il Pnrr ne prevede 4 mila nelle città e 2.500 fuori. Ma finora sono pervenute richieste solo per 4.700, tutte nelle aree urbane. Il governo vorrebbe intanto allineare a questi risultati i target, impegnandosi a



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

pubblicare «nuovi bandi per consentire il raggiungimento dell'obiettivo finale».

Il nodo delle caldaie

Modifiche vengono proposte anche sul piano di acquisto di treni regionali a emissioni zero e sul programma di sperimentazione dei treni a idrogeno, dove si sono manifestate numerose difficoltà nel rispettare gli obiettivi iniziali. Sulla questione delicata del Superbonus, dove i tecnici della commissione non vogliono accettare che l'incentivo possa rientrare nel Pnrr se utilizzato per sostituire caldaie a gas con altre caldaie a gas, il governo dice che «la proposta di modifica consente di rendicontare l'installazione di caldaie a condensazione a gas in sostituzione delle caldaie a minore efficienza».

Schlein attacca

Dure le opposizioni. La segretaria del Pd Elly Schlein chiama in causa la premier, Giorgia Meloni: «Si assuma le sue responsabilità e venga a spiegarci in Parlamento perché non si è ancora visto un euro della terza rata del Pnrr e perché rischia di slittare anche la quarta».

Per ora è previsto che lo stesso Fitto intervenga in Parlamento il 18 luglio, sulla relazione semestrale sul Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scadenze

- Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede investimenti con risorse Ue (prestiti e trasferimenti a fondo perduto) per 191,5 miliardi fino al 2026. L'Italia finora ha incassato 66,9 miliardi: 24,9 a titolo di anticipo e due rate da 21 miliardi ciascuna
- Non è stata ancora pagata la terza rata da 19 miliardi relativa ai 55 obiettivi previsti per il secondo semestre del 2022. La commissione Ue non ha ultimato le verifiche. La quarta rata prevede 16 miliardi relativi a 27 obiettivi per il primo semestre 2023

Che cosa cambia

1 Il progetto Cinecittà
Sono 10 su 27 gli obiettivi del Pnrr da modificare. Uno propone un cambio di denominazione da Istituto Luce Studios a Cinecittà S.p.A.

2 Economia spaziale
Le modifiche riguardano i progetti SatCom e Osservazione della Terra (qui è stato corretto un «errore materiale»)

3 Piano asili e scuole d'infanzia
Per raggiungere l'obiettivo il governo dovrà emanare un nuovo bando di selezione degli interventi negli asili

4 Rinnovo del parco ferroviario
È prevista l'entrata in servizio di almeno 53 treni passeggeri a emissioni zero e di altre 100 carrozze

5 L'idrogeno per i treni
Per la mobilità ferroviaria gli interventi sono previsti in prossimità dei siti di produzione di idrogeno verde

6 Rafforzamento dell'Ecobonus
Si mira a rafforzare la misura per gli obiettivi di risparmio di energia primaria: aumenta l'obiettivo dell'Ecobonus

7 La rete di ricariche elettriche
La proposta di modifica impegna il governo a pubblicare nuovi bandi per raggiungere l'obiettivo finale

8 L'idrogeno nell'industria
Si prevede che nessun gas naturale deve essere usato per la produzione di idrogeno da utilizzare nella riduzione del ferro

9 Il terzo settore nel Mezzogiorno
Le proposte riguardano la possibilità di pubblicare avvisi di almeno 50 milioni e chiariscono il contesto dei progetti

10 La creazione di imprese rosa
Viene modificata la descrizione del traguardo e si eliminano i riferimenti specifici ai singoli strumenti finanziari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

12-LUG-2023
da pag. 1-6 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il ministro
Il ministro degli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, durante la conferenza stampa al termine della cabina di regia sul Pnrr che si è tenuta ieri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

la Repubblica
12-LUG-2023
da pag. 23 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

AUDIZIONE IN COMMISSIONE LAVORO

Istat: "Il salario a 9 euro sarà un salvagente per 3 milioni di persone"

00259 00259

Effetto inflazione Italia fanalino di coda rispetto agli altri Paesi Ocse: il calo degli stipendi è del 7,3% su una media del 3,8%

di **Rosaria Amato**

ROMA – L'inflazione ha colpito i salari nella stragrande maggioranza dei Paesi Ocse, il calo medio in termini reali nel primo trimestre di quest'anno è stato del 3,8%. Ma per l'Italia l'arretramento dei salari reali è più del doppio, del 7,3%, comunque il più alto tra le principali economie, sottolinea l'organizzazione di Parigi. Tanto più che da noi, «alla fine del 2022, i salari reali erano calati del 7% rispetto al periodo precedente la pandemia».

I dati smentiscono impietosamente la presunta protezione offerta dai contratti collettivi di lavoro, intanto perché in Italia vengono rinnovati in ritardo, al momento oltre la metà risultano scaduti, ricorda l'Ocse. E poi parlano i dati: per i lavoratori garantiti da contratti collettivi nel 2022 le retribuzioni reali arretrano comunque del 6%. Mentre, facendo un confronto con i Paesi che hanno invece un salario minimo (30 sui 38 Paesi Ocse) la differenza in positivo si vede, soprattutto là dove il salario minimo viene aggiornato regolarmente. L'unico aspetto positivo dei meccanismi di adeguamento al costo della vita delle retribuzioni in Italia, secondo l'Ocse, è costituito dall'indicizzazione dei contratti collettivi alle previsioni Istat dell'inflazione al netto dei beni energetici importati (Ipca) recentemente rivisto significativamente al rialzo. Una revisione che potrebbe permettere un recupero del terreno perduto, almeno parziale, dei minimi tabellari nei prossimi trimestri.

Un salario minimo di 9 euro, ribadisce l'Istat nell'audizione alla Commissione Lavoro della Camera, avrebbe un impatto di rialzo immediato delle retribuzioni per circa tre milioni di lavoratori in Italia. Se invece si considera il salario minimo di 10 euro, previsto da altre proposte di legge depositate in Parlamento, i lavoratori avvantaggiati arriverebbero a 5,2 milioni.

A bocce ferme invece, prevede l'Ocse, i salari aumenteranno del 3,7% nel 2023 e del 3,5% nel 2024, a fronte però di un'inflazione che quest'anno dovrebbe attestarsi al 6,4% nel 2023 e al 3% nel 2024. L'adozione di un salario minimo in Italia viene espressamente raccomandata dal direttore della sezione Lavoro e Affari Sociali Stefano Scarpetta, che suggerisce anche di affidare a una commissione che includa le parti sociali il compito di valutarne il livello.

Quasi la metà dei dipendenti a bassa retribuzione, ricorda l'Istat, «è concentrato in tre specifici settori: i servizi di alloggio e ristorazione, i servizi di supporto alle imprese (in prevalenza agenzie interinali e imprese di pulizia) e i servizi alla persona (di cura, intrattenimento, istruzione). Maggiormente penalizzati donne e giovani, soprattutto nel Mezzogiorno.

I dati Istat e Ocse riaccendono il dibattito sul salario minimo: a fine mese andrà in Aula la sintesi tra le sei proposte di legge depositate in Parlamento messa a punto dalle opposizioni, ma il governo ha già fatto sapere in più occasioni di essere contrario. «L'Ocse certifica come, in un anno, i salari in Italia siano scesi del 7%. - afferma la vicepresidente del Pd Chiara Gribaudo - Dovrebbe essere la prima emergenza su cui intervenire, ma il governo ha scelto la via della precarietà e dello smantellamento dei diritti». Anche il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni chiede al governo di «mettere mano» alle vere emergenze del Paese, mentre Davide Ajello (M5S), componente della Commissione Lavoro della Camera, ricorda il caso limite delle guardie giurate, che percepiscono un salario inferiore ai 6 euro nonostante un contratto collettivo di lavoro appena rinnovato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675



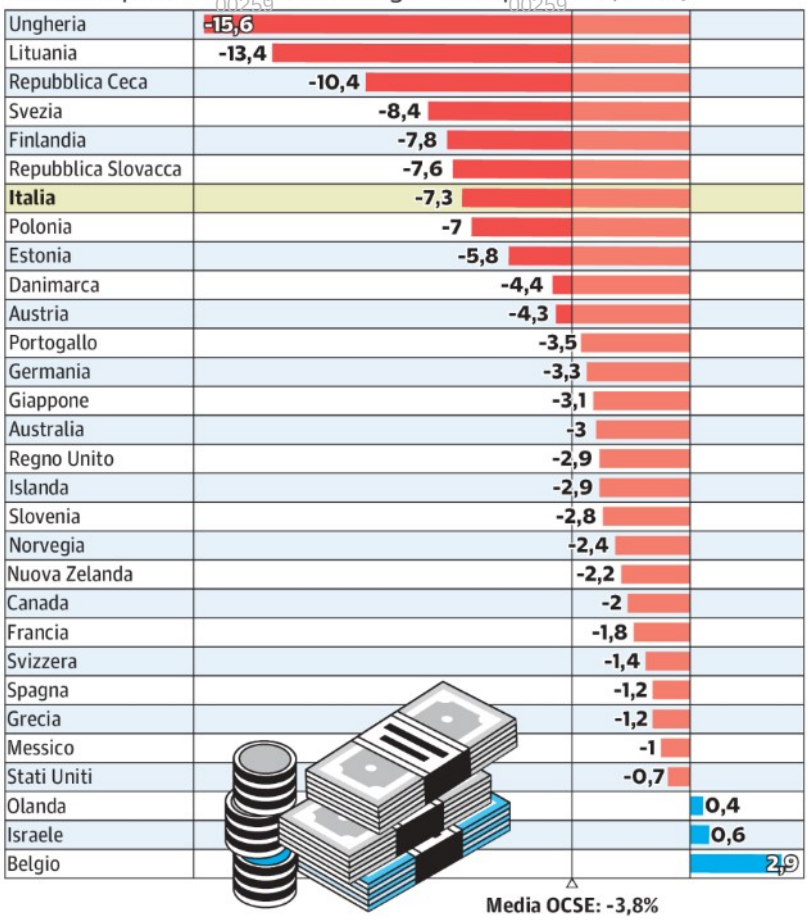
la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'andamento dei salari reali

Variazione percentuale (confronto gennaio-aprile 2023/2022)

0000259 0000259



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

12-LUG-2023
da pag. 6 / foglio 1

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

REPORT UPB 2023 Poco contro i rincari

00259 00259

Energia, bonus rivisti a danno dei più deboli

Meno aiuti Così salta l'effetto redistributivo e l'inflazione cala molto più lentamente

» Chiara Brusini

Togliere ai poveri e dare ai ricchi. Si può riassumere così il risultato delle decisioni prese dal governo Meloni su accise, oneri generali di sistema e altri sostegni contro i rincari. Altro che scelte di "giustizia sociale", come le aveva definite la premier a gennaio per smarcarsi dalle polemiche sulla mancata proroga del taglio delle imposte sui carburanti. A descrivere i risultati della revisione al ribasso degli aiuti introdotti nel 2022 da Draghi è l'Ufficio parlamentare di bilancio, che nel Rapporto annuale dedica un capitolo alle conseguenze dell'inflazione sulle diverse fasce di reddito.

PREMESSA: il paniere di consumi della famiglia di un operaio è ben diverso da quello di un manager. Chi guadagna meno spende in proporzione molto di più per alimentari, casa e trasporti. E dunque è più colpito dagli aumenti dell'energia e del "carrello della spesa", a meno che non ci sia un paracadute pubblico. Ecco: l'analisi dell'organismo indipendente mostra che quest'anno, considerati gli interventi messi in campo finora dall'esecutivo, "l'effetto redistributivo delle politiche di mitigazione osservato nel 2022 viene meno". La "ricomposizione del mix" degli interventi di sostegno, sommata all'aumento dei prezzi dei beni non energetici, finisce per produrre addirittura "effetti debolmente regressivi sulla spesa". Tradotto: i nuclei più tartassati sono al momento quelli con redditi più bassi.

E infatti, come mostrano i grafici nel documento, chi sta nel primo decile – i meno abbienti – sta vedendo le proprie uscite aumentare del 6,9%, mentre l'onere si ferma al 5,6% per i più benestanti (decimo decile). Il paradosso è che mentre i prezzi dell'energia, molto diminuiti rispetto all'anno prima, contribuiscono a ridurre gli esborsi determinati ora soprattutto dagli altri beni, è la variazione degli sconti tariffari e dei trasferimenti monetari a sottrarre risorse alle famiglie peggiorando la loro situazione. Con un impatto maggiore, in proporzione, per quelle più povere. Insomma, l'intervento dello Stato quest'anno sta riducendo il reddito disponibile invece che dare un po' di respiro.

Com'è stato possibile? Contribuiscono, spiega l'Upb, "l'aumento della spesa energetica determinato dal ridimensionamento delle agevolazioni tariffarie che è maggiore per i decili più bassi", il "minore effetto di riduzione dei prezzi energetici, che agisce meno sui decili più poveri", e "il venire meno della protezione offerta dai trasferimenti monetari sotto forma di indennità una tantum che non è compensato dai nuovi maggiori benefici derivanti dalle misure considerate nel 2023 sullo stesso segmento di popolazione", cioè il tanto rivendicato incremento della decontribuzione e la rivalutazione delle pensioni. Non basta che sia stato prorogato l'allargamento dei bonus sociali per elettricità e gas, pur con un *décalage* che riserva più benefici alle famiglie con più di quattro figli e Isee più bassi.

Chiaro, il graduale ritiro dei sostegni energetici era inevitabile. Il 2022 è stato un anno emergenziale: stando alla relazione annuale dell'*authority* Arera, senza aiuti pubblici i rincari dell'elettricità avrebbero toccato il 40% (contro il +13% dell'area euro). Sono servite misure straordinarie che, calcola l'Upb, hanno ridotto l'impatto a 2,6 punti per il primo decile contro i 4,9 di maggior spesa subìti dal decimo decile. Ma nel frattempo i rincari hanno "contagiato" tutti i beni di consumo e l'inflazione viaggia ben sopra la media Ue. Un quadro di cui il governo Meloni non sembra aver tenuto del tutto conto. E in autunno la situazione è destinata a peggiorare: con le attuali soglie di accesso, Arera si attende che le famiglie beneficiarie di bonus sociali salgano da 6,2 a 7,5 milioni.


CALO NASCITE E SALARI G

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

12-LUG-2023
da pag. 31 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sostegni alle energivore, pesano anche i derivati

00259 00259

I soggetti beneficiari delle misure di sostegno alle imprese "energivore non auto- produttrici" e "gasivore" (tax credit ex dl nn. 4, 17, 21, 115, 144 e 176 del 2022; l. 197/2022; dl n. 34/2023) nella determinazione della relativa base di calcolo, oltre ai costi sostenuti, devono computare i differenziali positivi o negativi, maturati nel periodo di riferimento, in relazione a strumenti derivati di tipo "swap" di cui si siano avvalsi.

In questi termini si è espressa l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 375/2023. L'istante era una impresa industriale, auto-produttrice di energia che, sfruttando assetti funzionali di gruppo, aveva sottoscritto con la casa madre un contratto per la gestione accentrata delle politiche di copertura del rischio di oscillazione dei prezzi di approvvigionamento. Nell'istanza di interpello si proponeva una soluzione interpretativa nel senso dell'irrilevanza dei flussi attivi collegati agli strumenti ai fini della verifica dei presupposti e della misurazione dei benefici, sostanzialmente argomentando sulla base della loro distinta rappresentazione contabile, oltre che in ragione dell'espresso riferimento normativo a parametri quali i consumi ed i volumi di un determinato periodo, rapportati al prezzo medio del gas e dell'energia rilevato nell'analogo arco temporale. L'amministrazione distingue e puntualizza due aspetti relativi, nell'ordine, alle condizioni di accesso al beneficio ed alle relative modalità di calcolo. In ordine al primo profilo si chiarisce che l'impresa energivora, rilevando i costi di acquisto da terzi , simmetricamente deve avere riguardo agli eventuali flussi attivi della copertura, quale rettifica dell'incremento di spesa. Diverso per le imprese gasivore, il richiamo dei prezzi di mercato consente di non considerare la dinamica dello swap. Quanto al computo del tax credit, mentre per tutte le imprese gasivore e per le energivore che si approvvigionano da terzi la base di calcolo è da assumersi, i soggetti che auto-producono energia sono destinatari di un parametro normativo-convenzionaleche, come tale, risulta insensibile alle coperture individualmente accese.

Gianluca Stancati

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1746


Ingorgo fiscale di luglio

12-LUG-2023
da pag. 36 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Mimit rifinanzia i progetti in campo industriale, agroindustriale, ambientale e turistico

00259 00259

Più fondi ai contratti di sviluppo

In arrivo un mld per contributi diretti e in conto impianti

Pagina a cura
DI BRUNO PAGAMICI

In arrivo 1 miliardo di euro sotto forma di contributi in conto impianti e di contributi diretti alla spesa per il rifinanziamento dei contratti di sviluppo in campo industriale, agroindustriale, ambientale e turistico. È quanto ha stabilito il decreto 11 maggio 2023 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 159 del 10 luglio 2023) del Ministero delle imprese e del made in Italy, il dicastero guidato da **Adolfo Urso** che con un ulteriore decreto sempre datato 11 maggio 2023 e pubblicato nella stessa Gazzetta ufficiale ha lanciato un salvagente di 175 milioni di euro alle imprese aderenti agli Accordi per l'innovazione che hanno partecipato al secondo sportello per ottenere il sostegno alle iniziative di ricerca e sviluppo ma rimaste finora a bocca asciutta per esaurimento dei fondi disponibili.

Contratti di sviluppo. Il rifinanziamento è a valere sugli anni dal 2023 al 2027 per 1 mld di euro destinati:

a) per euro 400 mln alle istanze relative a programmi di sviluppo industriali, ivi compresi i programmi riguardanti l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, o programmi di sviluppo per la tutela ambientale che non hanno trovato copertura;

b) per euro 42.6 mln agli interventi nel capitale di rischio (art. 8 -bis, decreto 9 dicembre 2014) da parte d Invitala;

c) per euro 200 mln alle istanze relative a programmi di sviluppo di attività turistiche che non hanno trovato copertura;

d) per euro 157,5 mln agli Accordi di programma aventi ad oggetto programmi di sviluppo industriali o per la tutela ambientale già presentati a Invitalia e che non hanno trovato copertura;

e) per euro 200 mln all'attuazione dello sportello agevolativo dedicato alle filiere produttive.

Parte delle suddette risorse complessive sono destinate alle filiere produttive strategiche: aerospazio e aeronautica; design, moda e arredo; metallo ed elettromeccanica; chimico e farmaceutico; gomma e plastica; alimentare, con riferimento alle sole attività non rientranti nell'ambito della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Graduatoria. Avranno una corsia preferenziale i programmi di investimento ai quali verranno riconosciuti:

- un positivo impatto sull'occupazione:
- l'innovatività del programma di sviluppo anche alla luce degli investimenti in beni 4.0;
- il coinvolgimento di piccole e medie imprese nel programma di sviluppo.

Accordi per l'innovazione. Il Mimit ha stanziato ulteriori 175 milioni di euro ad incremento delle risorse del Programma nazionale ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027 (Azione 1.1.4 «Ricerca collaborativa»), a sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo realizzati nell'ambito degli Accordi per l'innovazione ad oggi non istruibili per esaurimento delle risorse. Ai fini dell'accesso alle risorse aggiuntive i progetti di ricerca e sviluppo devono essere realizzati nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna ed essere coerenti con gli obiettivi tematici del Programma nazionale ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027. Gli incentivi nella forma di contributi diretti alla spesa e di finanziamenti agevolati spettano alle imprese di qualsiasi dimensione con almeno due bilanci approvati, che esercitino attività industriali, agroindustriali, artigiane o di servizi all'industria nonché attività di ricerca. Le agevolazioni sono concedibili fino al 50% dei costi ammissibili per la ricerca industriale e al 25% per lo sviluppo sperimentale (finanziamento agevolato fino al 20% del totale dei costi ammissibili).

© Riproduzione riservata



Il ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1746

